

8 dicembre 2024- Solennità dell'Immacolata (Gen 3, 9-15-20; Ef 1,3-6, 11-12; Lc 26-38)

L'Immacolata, capolavoro di Dio

In questo anno la seconda tappa dell'Avvento è segnata da una festa molto cara, da un personaggio centrale nella storia della salvezza, Maria, la Madre del Salvatore. Oggi si vuole ricordare e onorare il privilegio di cui Dio l'ha adornata dal primo istante della sua esistenza, facendone il suo capolavoro. Colei che avrebbe generato il Salvatore non poteva avere ombra di peccato fin dal suo concepimento, dal primo momento della sua esistenza.

Quando l'angelo Gabriele le rivolge il saluto la chiama "*piena di grazia*" ("*bellissima creatura*"), scelta da Dio per diventare la madre del Salvatore. L'angelo annuncia un evento che era del tutto fuori dai pensieri di Maria, pur essendo promessa sposa di Giuseppe. Ma l'angelo la rassicura preannunciando un intervento dello Spirito Santo.

Nell'annuncio dell'Arcangelo Gabriele si apre una prospettiva di salvezza per tutta l'umanità. Ciò si realizzerà con il figlio di Maria a cui essa darà il nome di Gesù, che significa "salvatore". E Maria lo genererà per opera dello Spirito Santo mantenendo la sua verginità.

La Chiesa con la festa dell'Immacolata annuncia un evento decisivo per la storia della salvezza avvenuto nel silenzio: l'inserimento del Figlio di Dio nella famiglia umana, un evento che non si esaurisce in un'appartenenza alla famiglia umana, ma la trasforma, ne delinea il senso e il destino: "*Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo: il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre nella casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*". Un annuncio e un evento, l'Incarnazione del Figlio di Dio, che avviene nel silenzio, e con l'assenso di Maria al progetto di Dio che le veniva rivelato. Riconosciamo in quel sì di Maria l'inizio della esperienza umana del Figlio di Dio che disvela il senso dell'avventura umana, iniziata con la creazione.

Il peccato delle origini nel racconto della Genesi

Sullo sfondo del grande evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria sta tutta la vicenda umana, segnata dal peccato fin dalle sue origini. Non è necessario, anzi sarebbe improprio riconoscere nel racconto della Genesi eventi di ordine storico. Il suo carattere mitologico è oggi riconosciuto nella esegesi. Ciò che viene raccontato rientra nel genere letterario del mito: un racconto allegorico che contiene delle verità importanti: il male, quello compiuto dall'uomo, viene da una suggestione diabolica che spinge l'uomo a farsi indipendente da Dio. "*Diventerete come Dio conoscendo il bene e il male*" (Gen 3,5). Una suggestione fin dagli inizi dell'umanità, quella di sostituirsi a Dio a prescindere dal tempo e dai modi con cui l'umanità si è formata e sviluppata nel tempo.

La malizia del peccato è data da un atteggiamento di indipendenza da Dio da parte dell'uomo nello stabilire ciò che è bene e ciò che è male. Ma nelle parole che Dio pronuncia verso il serpente è annunciata una inimicizia tra la sua stirpe e quella della donna. Essa schiaccerà il capo del serpente. Un annuncio che apre alla speranza, facendo riconoscere in Maria di Nazaret, madre del capostipite di una umanità nuova, un'aurora di speranza che travalica il tempo.

(D.Fiorenzo Facchini)